

Dalle banche all'Ilva

Fra l'Italia e la Ue è scontro su tutto

Emanuele Bonini

■ BRUXELLES

BANCHE, migranti, energia, e poi ancora Ilva di Taranto, e soprattutto l'idea di Europa. Tanti i dossier aperti per l'Italia con l'Europa delle istituzioni comunitarie o con l'Europa degli Stati membri. Il 10 dicembre, la Commissione Ue ha avviato una procedura per carenza di informazioni sulla registrazione delle impronte digitali delle persone in arrivo sul nostro Paese. Il presidente del Consiglio se l'è presa con Bruxelles («surreale» e «strabiliante» due degli aggettivi usati da Renzi) e con gli Stati membri che non stanno tendendo fede all'impegno di prendersi richiedenti asilo dall'Italia («È l'Europa a essere in ritardo», la critica del premier). Germania e Francia guidano le fila di quanti sostengono che, prima di venire incontro alle esigenze italiane, serve che il nostro Paese attivi le strutture di registrazione e smistamento (dette *ho-*

spot) e scambi tutte le informazioni. La questione non è chiusa ed è motivo di tensioni.

RESTA sul tavolo anche il tema delle banche. Il braccio di ferro tra Roma e Bruxelles per il salvataggio di Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichiati si è risolto dopo mesi di accuse reciproche, ma è stato seguito dalla bocciatura degli aiuti concessi a Banca Tercas. Il completamento dell'unione bancaria è uno dei motivi dello scontro Renzi-Merkel nell'ultimo vertice: l'Italia vuole l'attivazione del fondo europeo di salvaguardia dei depositi, la Germania vuole rinviare, e chiede di ridurre l'esposizione dei rischi sul sistema creditizio italiano. Il nodo sarà affrontato anche nel 2016

Così come la questione Nord-Stream, il progetto di gasdotto Russia-Germania via mar Baltico oggetto di dibattito in Europa. Sono coinvolte aziende tedesche, francesi e olandesi, e i rispettivi governi stanno premendo per la sua realizzazione. Solo un anno fa, però, l'Ue bocciò il gasdotto South-Stream (rotta: Russia-mar Caspio-Bulgaria-Grecia-Albania-Italia):

stop che ha portato all'abbandono del progetto e per il quale il nostro Paese rinfaccia all'Ue e ai tedeschi un regime di «doppio standard» non tollerabile.

ANCORA, c'è il nodo Ilva di Taranto. La Commissione ha avviato una procedura d'infrazione per l'impatto ambientale e per gli aiuti di Stato ritenuti illegali. L'Italia difende la validità degli investimenti, indispensabili per riconvertire e bonificare il sito mantenendolo in produzione. Non è finita: a febbraio l'Ue esprimerà il giudizio definitivo sulla manovra, che contiene il nodo della tassa sulla prima casa, abolita dal governo in contrasto con le raccomandazioni di Bru-

xelles. La Commissione Ue dovrà poi pronunciarsi sulle richieste di flessibilità per riforme e migranti. Infine, l'idea europea. Renzi ha detto che occorre uscire dalla «cultura della subalternità». Per fare questo occorre diventare un'alternativa all'Europa a guida tedesca.